

Terremoti e incendi? Da ora intervengono i «cassintegrati»

Il governo ha approvato un disegno di legge per l'utilizzazione in servizi di protezione civile dei lavoratori in cassa integrazione - Le iniziative della Regione Piemonte - I lavoratori impiegati avranno il 100% del salario

Dal nostro inviato TORINO — Sulla base dei contatti intercorsi con noi e delle indicazioni che avevamo dato, il governo ha approvato in questi giorni il disegno di legge per l'utilizzo in servizi di protezione civile dei lavoratori in cassa integrazione. Prima di dare il nostro assenso di massima come Giunta regionale al testo del provvedimento avevamo chiesto che fossero apportate alcune modifiche alla bozza elaborata dai ministeri competenti. Ora la legge, che la Regione ha sollecitato più volte, deve essere trasmessa al Parlamento per l'approvazione. L'attesa, a questo punto, non dovrebbe essere troppo lunga.

Il compagno Dino Sanlorenzo, vicepresidente della Giunta regionale e assessore al Lavoro, ha davanti a sé sulla scrivania, la bozza del disegno di legge. All'art. 1 si afferma che «Secondo piani predisposti di intesa fra le singole Regioni e l'Ufficio del ministro» potrà essere disposto l'impiego temporaneo di lavoratori in cassa integrazione per compiti di protezione civile ai corsi di addestramento saranno ammessi anche volontari iscritti alle liste

di disoccupazione. Sta dunque entrando nella fase di realizzazione uno di quei progetti più importanti e significativi tra quelli che la Regione ha cercato di portare avanti in questi mesi ritardati dalle tappe di una recessione industriale che proprio in Piemonte ha conosciuto la sua dimensione più drammatica: quello rivolto a utilizzare, nell'interesse della comunità, risorse umane e capacità professionali emarginate dalla crisi. «Per molti — aveva scritto un operario in cassa integrazione a zero ore della Fiat, collaborando con la sua testimonianza all'indagine condotta dalla Regione tra i sospesi — sono ormai una specie di parassita guardato come uno che continua a rubare soldi alla società». Con la sua iniziativa, ora avviata ad acquisire veste di legge dello Stato, la Giunta piemontese ha chiesto che si trasformasse in attività socialmente utile, e moralmente gratificante, quella condizione di «assistito» che la maggior parte dei «cassintegrati» ha subito e subisce come una cocente umiliazione.

«È chiaro — tiene a precisare Sanlorenzo — che il no-

stro progetto non fa e non può fare in alcun modo le veci di quella politica economica con la quale il governo dovrebbe saper garantire posti di lavoro stabili, sicuri. L'obiettivo, per forza di cose, è limitato. Da due mesi il numero dei lavoratori in cassa integrazione è fermo sulle 54 mila unità e non accenna a diminuire; i disoccupati sono 140 mila, e le due cifre sommate rappresentano qualcosa come l'11 per cento del totale della forza lavoro in Piemonte. Non è certo la Regione che può sciogliere i nodi dell'occupazione. Ma intanto si fa un passo avanti concreto, serio, nella costruzione di un efficiente sistema di protezione civile di cui la tragedia di Todi ha confermato la terribile urgenza.

Secondo le intese raggiunte col ministero e che devono essere sancite nella legge, i «cassintegrati» disponibili a frequentare i corsi di addestramento percepiranno la durata dei corsi stessi, e cioè per almeno tre mesi, il 100 per cento del loro salario anziché il 90 per cento circa previsto dalle norme della cassa integrazione. Per gli iscritti alle liste di colloca-

mento verrebbe fissato un «premio» di 200 mila lire mensili.

«Abbiamo fatto abolire — spiega Sanlorenzo — un comma del disegno di legge che voleva rendere obbligatorio il servizio di protezione civile escludendo dal diritto alla cassa integrazione straordinaria chi l'avesse rifiutato. Siamo per l'assoluta volontarietà di questo tipo di scelta, e del resto non sarebbe possibile puntare a una grande massa di partecipanti, mentre si tratta piuttosto di garantire qualità ed efficienza dei servizi. Stando all'indagine che abbiamo compiuto tra i cassintegrati, si possono prevedere da 3 mila a 5 mila adesioni. Nulla muterà nel rapporto che i lavoratori in cassa integrazione intrattengono con la loro azienda; allo stesso modo, gli iscritti al collocamento manterranno intatti i loro diritti».

L'addestramento, secondo il piano della Regione, dovrebbe svolgersi quattro ore al giorno per cinque giorni la settimana. La materia è vastissima: dai servizi idrogeologici e forestali all'impiego dei mezzi speciali, dai beni

culturali ai trasporti, dalle tele-radiocomunicazioni ai servizi di pronto intervento. Una gamma che può consentire la valorizzazione di professionalità già acquisite.

Potranno essere tecnici e funzionari pubblici, con l'ausilio di esperti e docenti universitari, a tenere i corsi che saranno disentrati nelle squadre volontarie d'intervento. Per l'attuazione dell'iniziativa la bozza del governo propone, per l'83, uno stanziamento di 5 miliardi di lire.

Dice ancora Sanlorenzo: «C'è nel nostro progetto anche un implicito appello a calari di solidarietà che non dubitiamo sarà accolto. E dopo Todi abbiamo scritto a Zamberletti perché i tempi della realizzazione siano accelerati al massimo».

Pier Giorgio Betti

Reddito annuo (in milioni)	Contingenza lorda (12 punti)	Netto in busta
6	L. 28.668	21.190
7	L. 28.668	20.405
8	L. 28.668	19.620
10	L. 28.668	19.097
12	L. 28.668	18.754
15	L. 28.668	17.789
20	L. 28.668	17.266

Scala mobile + 12 punti In busta paga 28 mila lire

ROMA — Nella busta paga di maggio ci saranno 12 punti di contingenza in più, pari a 28.668 lire lorde: lo ha deciso l'apposita commissione riunita ieri all'Istat confermando così i calcoli già fatti nei giorni scorsi sulla base degli aumenti del costo della vita. Queste 28.668 lire vanno però «depurate» dalle ritenute previdenziali e fiscali: quello che ciascun lavoratore percepirà al netto è indicato nella tabella qui sopra a seconda degli scaglioni di reddito. L'aumento del costo della vita sta subendo una netta decelerazione rispetto allo scorso anno quando furono maturati complessivamente 44 punti di contingenza: se si dovesse mantenere la tendenza in atto in questi due primi trimestri dell'82 a fine anno i punti dovrebbero essere circa 38. Rispetto al 1975 quando fu istituito il punto unico di contingenza e si stabilì una base 100 oggi siamo arrivati a quota 309.

Secondo i calcoli fatti dalla Confindustria lo scatto di maggio comporterebbe un aumento di oneri per l'industria pari a 2.300 miliardi: da questi però va sottratta quella parte di oneri che è «fiscalizzata» ovvero a carico dello Stato.

A febbraio di quest'anno c'era stato — come si ricorderà — l'ultimo scatto della scala mobile: 12 punti in quell'occasione erano stati 9. Il totale per l'82 è quindi di 21 punti contro i 25 scattati a febbraio e a maggio dell'anno scorso.

TOUR DELLA BULGARIA con soggiorno sul MAR NERO

Partenza: 2 luglio
Durata: 15 giorni
Itinerario: Milano - Sofia - Plovdiv - Gabrovo - Sofia - Varna - Sofia - Milano
Trasporto: aereo + pullman

Quota individuale di partecipazione **L. 885.000**

organizzazione tecnica ITALTOURIST

SISTEMAZIONE in alberghi tre stelle (classificazione locale) in camere doppie con servizi. Trattamento di pensione completa

UNITÀ VACANZE
Milano - Viale F. Testi 75 - Telefoni (02) 642.35.57 - 643.81.40
ROMA - Via dei Taurini 19 - Telefoni (06) 495.01.41 - 495.12.51

La rivoluzione monetaria
Tensioni, incertezze, instabilità
Europa NazioneAraba
Teatro Novelli
Rimini 10 11 12 ottobre 1982

Nodo petrolifero e mercati finanziari
Riforma del risparmio
Risparmio energetico e economia industriale

Nel numero ora in edicola

il fisco regala

Gli esempi pratici per la compilazione del mod. 740
a cura di Silvio Moroni

pagg. 184 L. 4.000

Abbonamento 1982 alla rivista "il fisco" con diritto agli arretrati da gennaio - 40 numeri - L. 112.000 con assegno bancario o con versamento sul c/c postale n. 61844007 intestato a E.T.I. s.r.l. - Viale Mazzini 25 - 00195 Roma

REGGIO EMILIA — Il CCPL (Consorzio cooperative costruzioni), 453 miliardi di fatturato con le 97 cooperative aderenti (202 del quale direttamente come consorzio-impresa) tiene l'assemblea di bilancio. È qualcosa di molto diverso dalle declinazioni di bilancio di questi giorni: per il bilancio del CCPL si fanno genti da mezza Italia. Quindici delle coop aderenti sono della Basilicata e le altre si distribuiscono in Liguria, Piemonte, Lombardia ed Emilia. L'oggetto della discussione non sono le cifre — già ampiamente note — ma il «piano». Il consiglio di amministrazione si presenta con una «relazione programmatica» rivolta tanto ai soci-lavoratori che al «pubblico»: i partiti, le organizzazioni economiche, le istituzioni rappresentative.

Se stessimo alle cifre, dal punto di vista cioè dell'azionista della società di capitale, ci sarebbe poco da discutere. Il «gruppo» delle 97 cooperative ha fatto circa 30 miliardi di utili; il CCPL, 6,2 miliardi. Gli investimenti sono stati di 150 miliardi nel 1981; nel piano triennale ne sono già definiti per 68 miliardi. Il monte lavori di quest'anno è di 535 miliardi con un incremento del 15%. L'autofinanziamento dell'espansione è completo, anzi il consorzio assiste finanziariamente le imprese ade-

Impresa: per crescere non bastano i profitti

Il congresso del CCPL, un consorzio di 97 coop - Serve «cultura imprenditoriale» se non si vuol rimanere schiacciati

renti. Anche se il punto di vista fosse quello degli interessi dei lavoratori ci sarebbe poco da dire: l'occupazione, settemila lavoratori nel «gruppo», è difesa efficacemente. L'obiettivo è minimo: in alcune fabbriche è stato introdotto l'orario di 36 ore (6 per 6); in una fabbrica gli operai hanno rinunciato alla cassa integrazione per lavorare alla ristrutturazione degli impianti. Si è reagito, dunque, alla crisi che ha investito l'apparato industriale del Nord — riduzione della domanda per prodotti affermati; ridimensionamento di comparti produttivi; comodi rapporti con il potere bancario e statale, ora non sempre coadi, e così via — e al deterioramento dei rapporti sociali (fra lavoratori e capitale) che ne deriva. Ma la crisi è lì, non si ferma nemmeno alle porte del CCPL. Il quale ha solo un vantaggio, che è quello di potersi muovere con un «piano»: cioè cercando di

prevedere, di modificare con la propria iniziativa, il «mercato» (o ambiente economico) in cui opera.

«La programmazione deve diventare metodo e far parte della cultura del dirigente», dice la relazione. Vengono individuate quattro direzioni di innovazione imprenditoriale: 1) analisi sistematica «delle committente potenziali, dei rapporti con la concorrenza, del tessuto sociale e politico in cui si opera»; 2) preparare le proprie strutture, oggi ancora carenti, a promuovere diversificazione e sviluppo tecnologico in comparti quali via depurazione, le grandi infrastrutture, l'applicazione di energie alternative; 3) i grandi lavori ferroviari e le metropolitane; 4) lo spostamento nelle «zone di promozione» (il Mezzogiorno e l'agricoltura; all'estero, ad esempio Egitto e Bulgaria, in associazione con forze locali); 4) l'aumento delle capacità produttive verso le stazioni ap-

vantaggio: il conflitto fra lavoratori e quadri tecnici qui non si è sviluppato.

Esperienze come queste fanno da sfondo al congresso della Lega. Da un lato, il CCPL è una aggregazione imprenditoriale (ve ne sono alcune decine di simili, nella Lega) con risultati e problemi «diversi» dalla quasi totalità delle altre quindicimila coop di piccole dimensioni. Qui la democrazia economica, la «socialità dell'impresa», deve esprimersi con scelte che hanno strumenti volontari d'intervento. Dall'altro, le 97 coop aderenti hanno problemi identici a tutte le altre, soprattutto l'esigenza che i soci-lavoratori acquistino un maggior peso, a cominciare dall'intervento nella «ricapitalizzazione».

Il CCPL si trova in posizioni di frontiera nella elaborazione di una nuova cultura imprenditoriale, di cui è parte il mutamento delle società cooperative in strumenti d'intervento efficace nella vita economica. Con questa assemblea Livio Spaggiari, dirigente storico (da 25 anni) del CCPL, lascia per dedicarsi interamente alla Banca Popolare Cooperativa, di cui è presidente. I nuovi dirigenti dispongono delle basi per una nuova fase di sviluppo.

Renzo Stefanelli

Aumentano fatturato (+ 33,9%) e utili (+ 22,6%) della IBM-Italia

MILANO — Il bilancio dell'esercizio 1981 della IBM-Italia è stato approvato nel corso dell'assemblea ordinaria della società. Il fatturato complessivo, al netto dell'Iva — informa un comunicato — è stato di 1988 miliardi 300 milioni di lire (+ 33,9%), con un utile netto di lire 218 miliardi 500 milioni di lire (+ 22,6%). Gli investimenti fatti nell'anno sono ammontati a 414 miliardi 900 milioni (+ 24,6%).

Il personale, a fine anno, ha raggiunto le 12 mila unità, di cui 3 mila 381 nell'area della produzione. Rispetto al 1980, si è avuto un notevole incremento del fatturato esportato (666 miliardi 300 milioni, + 38,5%), favorito dai rilevanti investimenti fatti nell'area della produzione nel corso degli ultimi anni.

Nel 1981 il valore della produzione italiana, destinata all'esportazione per oltre l'82%, è aumentato del 38,2%. Gli investimenti in ambito produttivo sono cresciuti del 10%.

La notevole crescita degli investimenti e del fatturato, non collegati ad un'adeguata accelerazione del recupero dei crediti — rileva un comunicato — hanno reso necessario un maggiore ricorso a fonti di finanziamento esterne che ha portato l'esposizione finanziaria della società da 83 a 239 miliardi di lire.

Dal gennaio 1982 la «IBM-Italia» ha assunto una nuova struttura organizzativa, in accordo con le crescenti esigenze d'integrazione che caratterizzano lo sviluppo dell'informatica degli anni 80. Pertanto le unità di vendita sono ora in grado di offrire ai propri clienti soluzioni basate sull'intera gamma di prodotto «IBM». Nel corso dell'anno sono stati annunciati, tra macchine e programmi, 241 nuovi prodotti

Incontro tra il PCI e la Lega

ROMA — Incontri con tutte le forze politiche ed economiche sono stati promossi dalla Lega delle cooperative in preparazione del XXXI congresso dell'organizzazione. Nei giorni scorsi una delegazione della Lega (guidata dal presidente Onelio Prandini e dal vice presidente Umberto Dragone) si è incontrata con una delegazione del PCI guidata dal compagno Gerardo Chiaromonte.

I dirigenti della Lega hanno sottolineato l'impegno del movimento cooperativo per lo sviluppo economico e la crescita sociale del Paese. E di questo ruolo — ha risposto Chiaromonte — il PCI ribadisce l'importanza. Le due delegazioni — informa un comunicato — hanno convenuto sulla necessità della costituzione di un grande settore autogestito dell'economia, un settore economico che abbia una visione

pluralistica e democratica dell'impresa. Di qui la necessità di intensificare i rapporti con la media e la piccola impresa, di aprire un discorso nuovo con le aziende a partecipazione statale soprattutto nel settore agro-alimentare e di giungere — in particolare — a una intesa fra le forze del lavoro, movimento sindacale e movimento cooperativo per portare avanti un processo di avanzamento e di trasformazione della società.

Sulla crisi economica e sulle difficoltà che — se pure in misura minore — colpiscono anche l'impresa cooperativa, Chiaromonte ha affermato che occorre la forza di rinnovare e ristrutturare i settori in crisi. Nel corso dell'incontro è stato posto l'accento sulla necessità di stringere rapporti più stretti con le altre centrali cooperative e, sul piano interno, di allargare il movi-

mento democratico nel pieno rispetto dell'autonomia e della democrazia.

I dirigenti della Lega hanno anche esposto la proposta di ampliare l'intervento della cooperazione nel settore sociale e in quello dei servizi. Le due delegazioni hanno convenuto sulla necessità di più stretti legami con gli enti locali. Chiaromonte ha ritenuto importante il progetto di stabilire una «convenzione tipo».

La delegazione della Lega ha sottolineato come il movimento cooperativo paghi oggi la mancanza di una politica economica di sostegno e di rilancio degli investimenti produttivi e la carenza di una legislazione che consenta lo sviluppo dell'associazionismo. La delegazione del PCI si è impegnata a sostenere in sede parlamentare le istanze dell'intero movimento cooperativo.

I cambi

Dollaro USA	1290
Dollaro can.	1054,325
Marco tedesco	554,985
Fiorino olandese	459,785
Franco belga	29,44
Franco francese	212,885
Sterlina inglese	2324,20
Sterlina irland.	1919,90
Corona danese	163,215
Corona norv.	215,295
Corona svedese	122,3
Franco svizzero	663,395
Scellino austr.	78,71
Escudo portogh.	18,26
Peseta spagnola	12,466
Yen giapponese	5,48
ECU	1323,84

COMUNICATO "PEUGEOT TALBOT" AGLI AUTOMOBILISTI

C'E' UN MODO PER EVITARE L'AUMENTO DEI PREZZI DEL 17 MAGGIO.

NON ASPETTARE IL 17 MAGGIO!

La Peugeot Talbot Automobili Italia comunica agli automobilisti che tutti gli autoveicoli della gamma Peugeot e della gamma Talbot subiranno un aumento di prezzo a partire dal 17 maggio 1982. Dal 17 maggio, non da adesso! Affrettatevi dunque a scegliere la vostra auto fra i modelli benzina o diesel disponibili presso i Concessionari della "Peugeot Talbot". Finanziamenti rateali diretti P.S.A. Finanziaria It. S.p.A. 42 mesi anche senza cambiali. Tax free sales. Condizioni speciali di vendita ai possessori di autoparco. Dal Concessionari della "Peugeot Talbot"